porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv. 15, 5).
Nel suo costante camminare, senza disdegnare di percorrere alcuna via al fine di non escludere nessuno, Gesù ha voluto offrire a tutti gli esseri umani, tutti peccatori ma tutti in grado di astenersi dell'empia malvagità, l'annuncio dell'amore di Dio e del suo amore preveniente e dunque l'incoraggiamento a ricominciare, a cambiare strada, ad abbandonare i sentieri di morte. Gesù Cristo è la Via delle vie della felicità

Pregare questo Salmo, che con il Salmo 2 è considerato l'introduzione al libro dei Salmi, ci pone nella dimensione particolare di porci alla sequela di Dio che conosciamo attraverso Gesù, per essere felici, beati.
E' la preghiera del fedele che mostra come la vita sia aperta all'Amore fecondo secondo i tempi di Dio e ci fa riscoprire inseriti nella vita di Dio, che rende la nostra significativa, viva...
E' bello scoprire come il cammino di ogni persona, sia illuminato in Gesù che è la Via, la Vita e l'Orizzonte di ciò che siamo: opera d'amore, dono vivente della partecipazione vissuta dai nostri genitori all'Amore.
Solo vivendo di amore autentico, siamo portatori di esso nella fecondità, generando nuova vita, non solo fisica, ma pure spirituale. Diveniamo, cioè, un dono fecondo, a modello di Gesù, che, amando Dio Padre e i suoi discepoli, ha creato una catena feconda e interminabile di amore tra gli uomini.
Ciò rende la vita un cammino verso il perfezionamento di ciò che siamo: Amore.
Per vivere di questo siamo chiamati a far attenzione alla relazione con Gesù che comunica, nello Spirito Santo, la forza per vivere e non lasciarci vivere.
Ecco l'essenza della preghiera di questo Salmo: tenerci saldi nella relazione con Dio, in Gesù che ci mostra il suo volto di Padre pronto ad accogliere il dono che siamo, purificando le nostre fragilità, per continuare a cogliere le meraviglie poste in noi.
La nostra vita è sempre attratta dalla realizzazione di noi stessi, colta all'interno della progettualità di Dio, ma, nello stesso tempo, è attratta pure dalla nostra presunta autosufficienza.
Ecco la presenza del bene e del male in noi: la continua lotta tra ciò che ci fa essere tralcio della vita e tralcio della morte.
Per essere tralci della vita siamo invitati a riscoprirci figli di Dio Padre per mezzo dell'opera salvifica che Cristo Gesù ha meritato per tutti e, lungo il cammino, a nutrire la nostra coscienza con lo stare in Gesù.

Buon cammino, nel riconoscerci in Gesù tralci di vita.

Santuario della Madonna del Castello - Inzino di Gardone Val Trompia

Possibile aiuto per interiorizzare il Salmo 1



Il Salmo 1 è aperto da un vocabolo che si imprime in modo indelebile nelle nostre menti, esprimendo una realtà alla quale tutti aneliamo: la felicità.
Per la Scrittura, e per il Salterio in particolare, trovare questa felicità è molto semplice: una strada che va percorsa passo dopo passo, in un continuo progredire.
L'avanzamento verso tutto ciò che è desiderabile è il movente fondamentale, lo scopo di tutti i pensieri e gli atti umani. Felice dunque è chi dimora nel retto cammino e fa avanzare se stesso e i suoi compagni di umanità verso una vita degna di questo nome.
Ma quale è il retto cammino?
Dato che la persona può incamminarsi su di esso, ma può sceglierne anche altri, il salmo 1, attraverso l'opposizione tra giusto e malvagio, precisa che la persona è libera di vivere secondo ciò che la condurrà alla gioia o che, al contrario, la allontanerà da essa.
La via della felicità - quella che già Mose voleva percorrere ("Signore, fammi conoscere la tua via!": cfr. Es. 33,13) - richiede innanzitutto di rispettare un triplice no, presentato in un significativo crescente: non Andare, non Fermarsi, non Sedersi. Se infatti si comincia a seguire il cammino dei malvagi - sempre nominati al plurale, come una massa indistinta -, prima o poi si sarà tentati di indugiare con i peccatori, fino a dimorare costantemente con gli arroganti, i beffardi schernitori.
I peccatori sono coloro che di volta in volta falliscono nell'imboccare la strada di Dio o nel mantenerla; i malvagi sono coloro che, per un atteggiamentodi fondo basato su principi personali, la rifiutano. Dobbiamo essere consapevoli che il malvagio non è un personaggio altro da noi, sul quale scaricare le nostre responsabilità: no, è l'inclinazione alla malvagità che abita in ciascuno di noi, a cui dobbiamo resistere, se non vogliamo smettere di camminare.
Non basta però astenersi dalla via dei malvagi, occorre percorrere quella opposta. Per uscire dai vicoli ciechi, in cui è arduo non perdersi di tanto in tanto, non basta non fare il male, occorre fare il bene.

Approfondimento, per meglio interiorizzare il Salmo.

La felicità consiste nel desiderare con tutte le nostre forze di accogliere la Torah del Signore (cfr. Sal. 19, 8-15, 119) cioè il suo insegnamento (ovvero l'intera rivelazione

divina), con cui il Signore vuole istruire i cuori delle persone ed entrare in alleanza con loro. Siamo chiamati a ripensarlo ripetutamente con amore, giorno e notte, e poi a meditarlo nel cuore, così che esso diventi progressivamente la "nostra" torah.
Giacomo 1, 25 sottolinea: *"Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato, ma uno che la mette in pratica; egli sarà felice nel suo operare*".
San Girolamo scrive: *"La meditazione della Legge di Dio non consiste solo nel leggere le Scritture, ma anche nel fare ciò che in esse è scritto. Il giusto dunque, sia che mangi, sia che beva, sia che dorma, facendo tutto nel nome del Signore, medita la sua legge giorno e notte"*. (Glosse ai Salmo 1,2, CCSL 72, p.179).
Tornando al Salmo 1, possiamo dire che chi vive con questo stile "*è come un albero trapiantato - non semplicemente piantato - presso corsi d'acqua*" (Sal. 1, 3). L'immagine agricola del trapiantare un albero dal vivaio al terreno di coltura designa un'esperienza fondante (mai fatta una volta per tutte!) per chiunque sia impegnato nel faticoso mestiere del vivere: quella di essere sradicati dai propri terreni di morte, per essere trapiantati presso quelle acque che ci tengono in vita e ci consentono di portare frutto. E' evidente, in chiave cristiana, la possibile trasposizione in riferimento al Vangelo: è il Vangelo di Cristo Gesù che, "ruminato" giorno dopo giorno, può irrigare senza fine la vita del credente …
Nella seconda parte del versetto 3 di questo salmo, si elencano in rapida successione tre caratteristiche di questa umanità feconda e fiorita:

1) *il frutto viene alla sua stagione, nè prima nè dopo*. Occorre dunque pazientare, saper discernete i tempi e i momenti. Basta aspettare: *"dai loro frutti li riconoscerete*". (cfr, Matteo 7,16)

2) l*e foglie non appassiranno*, segno di un terreno sufficientemente irrigato, sempre pronto a far germogliare la vita. (Le foglie che non appassiranno fanno riferimento alla vita eterna che può cominciare già qui sulla terra, quella vita che non si può arraffare, ma accogliere sì).

3) *tutto quello che il giusto fa, riuscirà*. Come è possibile? Occorre disporsi a continuare a camminare nell'insegnamento del Signore, ma poi lasciare a lui di portare a compimento. Sapendo che un altro ci ha preceduto, quel Gesù di cui si è potuto dire: "*Ha fatto bene ogni cosa*" (Mc. 7,37).

Nel versetto 4, si dice "*non così*" per vedere la situazione dei malvagi. Essi sono come la pula, lo scarto del grano, disperso dal soffiare del vento, destinato a "*essere bruciato con fuoco inestinguibile*" (cfr. Mt. 3, 12; Lc. 3, 17). Sono senza peso, inconsistenti, incapaci di porre le loro radici in profondità. Per questo i malvagi non possono stare in piedi, non possono reggere nel giudizio, di fronte ai giusti.
Dei giusti invece è scritto: "*Il Signore conosce la via dei giusti*" (versetto 6a), cioè Egli veglia su di essa, la protegge, la penetra con il suo amore, e questo ai giusti deve bastare.
A questo punto ci si aspetterebbe che il Signore fosse anche il soggetto di un'azione riferita ai malvagi. E invece si legge: "*Ma la via dei malvagi si perderà!*" (Versetto 6b), anzi si perde già qui ora (anche se non lo sanno), perché il fallimento è connaturato alla condotta stessa degli empi, una condotta vuota, che non porta da nessuna parte.
Certo il Signore conosce anche questa via ma, - come al salmista importa sottolinea-re - lascia libero l'uomo di percorrerla e di fare l'esperienza di come questa via sia chiusa, senza sbocco.
Commenta san Girolamo: "*Ma non ha detto: 'I malvagi periranno; bensì, il cammino dei malvagi perirà'. Il che significa: perirà non il malvagio, ma la malvagità; non l'uomo che è stato malvagio, ma, se l'uomo si converte, la malvagità perirà"*. (Girolamo, Trattati sui salmi, 1,6, CCSL 78, p.11).
Sì, il Signore indica la via ai peccatori (Dal. 25, 8), continua a indicarla e a insegnarla, attendendo che il peccatore ascolti, cioè si converta e viva (cfr. Ez. 18, 23.32; 33, 11).

La tradizione cristiana ha dato un'interpretazione del Salmo 1 essenzialmente cristologica, alla luce dell'esistenza concreta dello stesso Gesù Cristo: pertanto il primo salmo si riferisce al mistero di Cristo. Egli, infatti, è l'uomo perfetto che non è mai andato nel consiglio dei malvagi.
In lui, che è *"la via*" (GV. 14, 6) i cristiani diventano quelli della vita (At. 9, 2), uno degli antichi titoli con i quali venivano definiti.
In particolare, alcuni padri, che collegavano l'immagine dell'albero che sta presso i corsi delle acque con l'albero della vita di Genesi 2-3, hanno associato questo simbolo a Cristo. "*Albero di vita*" è il Figlio di Dio, secondo quanto dice Salomone a proposito della sapienza: "*E' un albero di vita per tutti quelli che a essa si tengono stretti*" (Pr.3,18).
Ben presto questo albero è stato associato alla croce e da qui è stato breve il passo verso l'interpretazione battesimale.

E così eccoci all'applicazione del Salmo 1 a ogni credente in Cristo, a ogni persona che assume il suo salvifico stile di vita: "*Al Figlio di Dio è divenuto simile colui che viene detto beato … Innestato in Cristo nel battesimo, il cristiano ricorda le sue parole, nelle quali si condensa in modo nuovo la torah: "Chi rimane in me e io in lui,*